400 celerini e carabinieri contro gli operai in lotta da sei mesi

La polizia schierata davanti ai cancelli della Coca-Cola

Nel corso di una grande manifestazione sul problema delle pensioni

Venerdì Berlinguer parlerà a piazza Navona

Mobilitati tutte le sezioni del Partito e i circoli della FGCI — Gli incontri con i lavoratori e i cittadini L'impegno dei giovani comunisti nella campagna elettorale — Nuovi risultati nel tesseramento al Partito

Tutte le sezioni del Partito e i circoli FGCI della città, della provincia, della regione, sono mobilitati in un grande dialogo con i lavoratori in vista di un nuovo grande appuntamento di lotta e di massa: la manifestazione popolare che si svolgerà venerdì 7 Aprile, alle ore 18, a Piazza Navona, nel corso della quale prenderà la parola il compagno Enrico Berlinguer, segretario del Partito e capolista per la Camera a Roma e nel Lazio.

Nel corso della manifestazione, presieduta dalla compagna sen. Marisa Rodano, parlerà il compagno on. Mario Pochetti sul tema della conquista di una pensione umana e giusta, per le donne e per i lavoratori anziani

Quello che si prepara è un importante momento di lotta per la riforma delle pensioni ed una occasione per riaffermare la volontà di lotta dei lavoratori e dei giovani contro la destra fascista e contro la DC, per una vittoria elettorale del P.C.I., per un governo di svolta democratica.

Ovunque — dalle fabbriche e dai luoghi di lavoro, dai quartieri e dai comuni — si segnalano iniziative di incontro con la popolazione: con i pensionati, con le donne, con i giovani. Anche a questo fine è collegata domani, giorno di Pasqua, la diffusione straordinaria de «L'Unità» e la diffusione di un volantino dedicato alle donne cattoliche romane.

Roma operaia, democratica, popolare, antifascista che in queste ore — attraverso le ultime vicende dello «sgombero» della Coca-Cola e delle manovre a favore di Zeppieri ed Albicini — sta sperimentando la linea di provocazione della destra reazionaria e del governo Andreotti, si prepara ad una forte, combattiva, civile risposta di massa che dimostrerà l'unità operaia e popolare, e la volontà di andare avanti, a sinistra con il P.C.I., per aprire nuove strade di progresso a Roma, nel Lazio e nel Paese.

I dirigenti e i candidati del P.C.I. sono mobilitati nel dialogo con gli elettori. Ieri l'altro si sono svolti alcuni incontri con gli edili. A Valmelaina, via della Serpentara, gli operai dei cantieri della zona si sono riuniti in assemblea con il compagno Venditti, candidato alla Camera. Analogo incontro ha avuto luogo tra il compagno Cianca e i lavoratori edili dei cantieri della Cassia Nuova.

Nel corso degli incontri gli operai hanno mostrato vivo interesse per i temi portati avanti dai comunisti nella battaglia elettorale ed hanno espresso la loro volontà di partecipare con tutto il loro impegno all'avanzata del Partito, condizione indispensabile per la soluzione dei gravi problemi della classe operaia.

Per oggi e nei prossimi giorni sono in programma altri incontri. Ecco l'elenco:

OGGI

Spinaceto, ore 18,30, assemblea (Vitale); Campo Marzio, ore 10, incontro al mercato (A. Pasquali); Sant'Angelo Romano, ore 18, con i giovani (Falomi); Monte Mario, ore 10, incontro al mercato di Piazza Thouar; Monte Mario, ore 16, incontro davanti alla Standa; Mazzini, ore 18, a Porto Falcone, incontro; Monteporzio, ore 18,30, assemblea (Elmo); Finocchio, ore 17, assemblea (Fredduzzi).

MARTEDI'

Campo Marzio, ore 18, assemblea (A. M. Ciai); Casalbertone, ore 12, incontro (Fioriello - Falomi); Castelverde, ore 20, assemblea (Vetere); Porta Maggiore, ore 19, assemblea; Prenestino Galliano, ore 19, assemblea; Monte Mario, ore 15,30, incontro con gli Ospedalieri del S. Maria della Pietà; Monte Mario, ore 16, incontro con i cittadini del Villaggio Manca; Vescovio, ore 10, incontro al mercato con i rivenditori (Granone); Jenne, ore 21, comizio (Maderchi - Bongiorno); Vallepietra, ore 20, comizio (Maderchi).

Sempre per martedì sono in programma incontri con le fabbriche di Pomezia che si svolgeranno a: STIFER, ore 12,15-14 (Rose); ESSONICA, 12,30 - 13 (D'Orazio); MAC QUEEN, ore 12-14,30 (Capponi); FEAL SUD, ore 12,20-13 (Quattrucci).

Inoltre, nel quadro dell'impegno e del contributo dei giovani comunisti nella battaglia elettorale, lanciato dall'attivo della F.G.C.R., il gruppo di lavoro fabbrica della Federazione giovanile della zona industriale di Pomezia ha programmato, insieme al Partito, una serie di incontri-dibattito davanti ai cancelli delle fabbriche con i compagni candidati.

I giovani hanno pagato e pagano ogni giorno nelle fabbriche e fuori in termini di incertezza per il loro avvenire le distorsioni dello sviluppo imposto dal centro sinistra e dalla DC. I giovani comunisti, insieme con le tre confederazioni sindacali, già si sono impegnati nell'arco di tutto quest'anno sulla tematica del diritto al lavoro. Ma perchè questa battaglia e quelle per i rinnovi dei contratti, che si avranno nel prossimo autunno, abbiano uno sbocco positivo i giovani comunisti chiedono un voto al P.C.I. e a tutta la sinistra; infatti soltanto una forte avanzata del P.C.I. può, nell'attuale situazione politica, garantire che si attuino scelte positive nei confronti delle lotte della classe operaia.

Il 5 aprile si svolgeranno incontri di fronte alla METALFER, ITALTRAFO, LEADER, ROMAWIG. Il 6 aprile di fronte alla PLAITEX, RICAM, ELMER, SPECI.

L'iniziativa dei comunisti, intanto, tra i lavoratori, tra i giovani, tra le donne nel corso della campagna elettorale si intreccia all'impegno per il rafforzamento del Partito e alla raccolta di fondi per la sottoscrizione elettorale.

Decine di reclutati vengono al Partito giorno per giorno, nel vivo dell'iniziativa sviluppata dalle sezioni nella città e nella provincia. Alla sezione Ostiense sono più di cento compagni che hanno chiesto per la prima volta la tessera comunista nel corso di quest'anno e numerose sono le segnalazioni di proselitismo che giungono da numerose organizzazioni di partito.

Anche la sottoscrizione elettorale realizza ora per ora nuovi passi in avanti. Ieri la cellula dell'Alitalia ha comunicato il superamento del proprio obiettivo con il versamento di 375.000 lire.

LA POLIZIA IRROMPE ALLA COCA COLA

Scioperi e assemblee nelle fabbriche

L'ordinanza firmata dal procuratore generale Spagnuolo - Inesistente il reato di danneggiamento - Sospensioni del lavoro nelle maggiori aziende: Fatme, Romanazzi, Voxson, Gimac, Apollon - Forte presenza di massa davanti allo stabilimento - Andreotti aveva assicurato la soluzione della vertenza

La polizia ha sgomberato ieri, nelle prime ore del mattino, lo stabilimento romano della Coca Cola da sei mesi occupato dagli operai in difesa del posto di lavoro. L'ordinanza di sgombero è stata stilata e firmata dal procuratore generale della Repubblica Spagnuolo, nonostante sia in corso tuttora la causa civile presso la pretura, scavalcando quindi, con un vero e proprio colpo di mano, ogni eventuale giudizio del tribunale competente. Va sottolineato che proprio il giorno precedente il presidente del Consiglio Andreotti, capolista per la DC a Roma, aveva assicurato i sindacati e i rappresentanti dei lavoratori che la soluzione della vertenza era ormai imminente.

Appena si è saputa la notizia dell'intervento poliziesco, nella stessa mattinata, l'intera classe operaia romana si è mobilitata. Un movimento vastissimo di sostegno e di solidarietà si è mosso dalle fabbriche e dai cantieri edili (scioperi immediati, ordini del giorno, prese di posizione); sul posto si sono recati immediatamente i parlamentari e i dirigenti del PCI, rappresentanti del PSI, il presidente del Consiglio regionale, consiglieri comunali, provinciali, regionali, le segreterie della C.d.L. e dei sindacati nazionali e provinciali degli alimentaristi. Le tre Confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL hanno inviato al presidente del Consiglio Andreotti una energica lettera di protesta contro l'intervento teso a stroncare la lotta dei lavoratori, impegnandosi a prendere tutte le iniziative necessarie ad assicurare la continuità e il successo alla lotta

Lo sgombero è avvenuto verso le 6, quando in fabbrica si trovavano i lavoratori del picchetto notturno. Circa 400 agenti di PS e carabinieri hanno circondato lo stabilimento di via Tor Tre Teste; poi hanno presentato agli operai l'ordinanza del procuratore e hanno intimato loro di uscire. I lavoratori non hanno opposto resistenza e si deve al loro senso di responsabilità se non sono avvenuti incidenti

Quasi subito, la voce dell'intervento poliziesco si è propagata in tutti i posti di lavoro. Nelle fabbriche e nei cantieri gli operai hanno prontamente scioperato, si sono riuniti in assemblea, hanno votato o.d.g. e prese di posizione, mentre i delegati sindacali affluivano davanti allo stabilimento.

Le proteste più significative si sono avute alla Romanazzi, e in tutte le fabbriche di Ariccia, alla FATME (un quarto d'ora di sciopero e un o.d.g.), alla Voxson (un'ora e mezzo di sciopero), all'Apollon (un quarto d'ora di sciopero e un'assemblea), nei cantieri Marchini completamente bloccati per l'intera mattinata, alla Cogeco (2 ore e mezzo di sciopero) e in numerosi altri cantieri edili e fabbriche del legno e dei laterizi (Scac, Italcementi, Romana infissi, MIM, Ceramit, ecc.).

A Pomezia si è scioperato in quasi tutte le fabbriche, in particolare alla CIMAC per 3 ore.

Delegazioni sono poi giunte oltre che dalle aziende in sciopero, dalla Pantanella, dall'Aerostatica, dalla Romanazzi, dalla Technicolor, dalla Rotocolor, dalla Telecolor, dalla Selenia, dalla Mes, dalla Lord Brummell, dalla Metalfer, dalle Cartiere Tiburtine, dalla Sacet, dalla RCA, dalla Tumminelli e persino dalla SNIA Viscosa di Colleferro.

Una delegazione della sezione CGIL INPS ha portato il proprio appoggio agli operai della Coca Cola; solidarietà concreta è stata espressa anche dall'*Unità*. Sul posto sono giunti il compagno on. Pochetti e i compagni Morelli, Ventura, Fredduzzi, Vetere, e Raparelli per il PCI, il presidente del consiglio regionale Palleschi, l'assessore De Felice e Landolfi della direzione, per il PSI; gli avvocati Fiore, Rufino e Zupo che si occupano della causa civile in corso.

Il significato politico del provvedimento è abbastanza chiaro ed è stato messo in risalto dal compagno Spugnini, segretario del consiglio di fabbrica della Coca Cola: si cerca di piegare operai che stanno duramente battendosi da sei mesi contro i piani del monopolio USA, fondamento dell'imperialismo americano. Ai lavoratori che rivendicano un loro diritto sancito dalla Costituzione, Andreotti e alcuni settori della magistratura rispondono con la repressione e la polizia; per ingraziarsi il padronato, quello americano in primo luogo. In questo senso la battaglia della Coca Cola assume un valore politico più generale per l'intero movimento operaio e sindacale romano.

Questi aspetti vengono sottolineati nel comunicato unitario emesso ieri in mattinata dalle tre organizzazioni camerali CGIL, CISL e UIL, le quali hanno fatto appello affinchè in tutti i posti di lavoro si esprima la ferma protesta dei lavoratori nelle forme più incisive ed adeguate alla gravità della scelta repressiva. Intorno alla tenda e davanti alla fabbrica si organizzino in modo permanente la presenza, il sostegno concreto di tutti i lavoratori, delle forze politiche democratiche, delle masse popolari».

L'impegno di mobilitazione e di lotta è stato ribadito ieri sera nell'attivo straordinario convocato alla Camera del lavoro. Si è deciso che oggi, domani e lunedì attorno agli operai della Coca Cola si realizzi un vasto movimento e una attiva presenza di massa e che martedì nei luoghi di lavoro si assumano nuove iniziative di protesta; intanto sindacati e forze politiche democratiche svilupperanno la loro azione nei confronti dei pubblici poteri Per martedì sera, infine, è convocato un nuovo attivo per fare il punto sulla situazione e prendere le conseguenti decisioni.

La gravità dell'intervento repressivo è sottolineata anche dalle imputazioni che il procuratore Spagnuolo (lo stesso che soltanto pochi giorni fa aveva invocato i pieni poteri alla polizia per agire contro gli scioperi e le manifestazioni nelle fabbriche e nelle scuole) ha addebitato agli operai. Egli è giunto persino ad accusare i lavoratori di reati che sono poi risultati inesistenti. L'imputazione, infatti, riguardava i reati di «invasione di edificio», «violenza privata aggravata» e «danneggiamento aggravato». E' venuto poi alla luce, in seguito alle indagini svolte dalla polizia e al verbale steso dal vicequestore Iacono che ha presenziato allo sgombero, «che niente mancava a che nessun danno era stato arrecato, anche in considerazione del fatto che nella fabbrica erano presenti beni di ingente valore già sottoposti a pignoramento ed inventariati su istanza degli operai, affidati ad un custode di nomina giudiziaria».

Il liquidatore della società ARIB (che ha preso possesso dello stabilimento ancora presidiato dalla polizia nella tarda serata di ieri) ha dichiarato per iscritto, a sua volta, di «non aver mai denunciato i lavoratori per danneggiamento né per alcun altro specifico reato e che nel sopralluogo non ha constatato tracce evidenti di danneggiamento». Anche di fronte a queste dichiarazioni di fonte del tutto «insospettabile» (polizia e parte padronale) appaiono evidenti la manovra e la montatura ordite contro i lavoratori.

Stefano Cingolani

Una presa di posizione della Federazione comunista

Una condanna per il modo di governare della DC

La Segreteria della Federazione Comunista Romana ha emesso il seguente comunicato:

«Stamane, su ordinanza del Procuratore generale Spagnuolo, la polizia ha sgombrato con la forza gli stabilimenti romani della Coca-Cola.

«Gli operai hanno risposto con esemplare fermezza erigendo immediatamente fuori dei cancelli della fabbrica una tenda che sarà, dopo sei lunghi e duri mesi di occupazione, il nuovo centro della lotta attorno alla quale si raccoglierà lo sdegno, la solidarietà politica sociale ed umana di tutta la classe operaia e del popolo romano.

«La circostanza accertata nel verbale di sgombero secondo la quale nessun danno è stato arrecato agli stabili, ai macchinari e alle merci durante l'occupazione, è un'ulteriore prova della inconsistenza e della pretestuosità delle motivazioni addotte per il grave provvedimento repressivo, oltre che della maturità politica e civile degli operai i quali combattono per difendere il diritto al lavoro e per aprire una prospettiva nuova a tutta la città e alla regione.

«L'assurdo intervento conferma la linea di provocazione con la quale il governo monocolore presieduto da Andreotti, capolista della DC a Roma, vuole intervenire nella situazione e getta una luce odiosa ma significativa sulla "centralità" della DC di cui si esprime tutta la natura di classe, antipopolare ed antidemocratica.

«L'intervento repressivo è anche una conferma clamorosa della denuncia fatta dall'"Unità" sui legami politici e clientelari che il monopolio americano della Coca-Cola — che ha già potuto evadere il fisco italiano per la cifra di decine di miliardi — ha intrattenuto con i notabili democristiani e socialdemocratici e con i governi dominati dalla DC.

«Il presidente del Consiglio Andreotti, tra gli "umili" operai della Coca-Cola e i "potenti" azionisti americani evasori fiscali, mostra di fare una scelta che qualifica la sua concezione degli interessi nazionali, dell'ordine democratico, dello sviluppo reale del Paese. D'altra parte la vicenda della Coca-Cola e di tutte le altre fabbriche occupate costituisce una condanna senza appello per il modo di governare della DC. I comunisti romani salutano la coraggiosa lotta degli operai della Coca-Cola, chiamano tutta la classe operaia e il popolo romano alla più attiva solidarietà, impegnano tutte le loro forze in una battaglia unitaria ancora aperta che ha per principale obiettivo una soluzione positiva della vertenza.

«Si dia subito soluzione alla vertenza della Coca-Cola e di tutte le altre fabbriche occupate!

«Si levi il 7 maggio un voto di dura condanna per la destra fascista e per la DC, di avanzata comunista, per un governo di svolta democratica che garantisca a Roma e nel Paese il diritto al lavoro, la libertà, un nuovo sviluppo economico e democratico».

Spiccati due avvisi di reato

Aperta un'indagine per le «adozioni illegali»

La decisione del magistrato dopo un episodio verificatosi in una clinica sulla Tiberina - Documenti sono stati sequestrati nell'ufficio di una suora

Un giovane ed una ex suora si trovano, come indiziati di reato, al centro di una indagine che la magistratura ha iniziato per accertare la fondatezza di un esposto secondo cui sarebbero avvenute, in una clinica privata, Villa S. Maria di Leuca, sulla Tiberina, alcune adozioni illegali.

Finora il giovane, Francesco Passaretti, e la ex religiosa, suor Emma, al secolo Caterina Testa di 36 anni, che prestava servizio nella clinica fino a tre mesi fa, quando ha abbandonato l'ordine, sono indiziati per il reato di «alterazione di stato civile». L'avviso di reato è stato emesso il 22 marzo scorso dopo un esposto presentato alla Procura di Roma da una ragazza, Maria Grazia Fusco.

La ragazza, fidanzata con il Passaretti, fu ricoverata in stato interessante nella clinica dove prestava servizio suor Emma. Il neonato fu denunciato all'Anagrafe con una formula particolare che è consentita per i figli nati da relazioni extra-coniugali: cioè: «nato da madre che non vuole essere nominata». In seguito la ragazza presentò l'esposto alla Procura affermando che era stata la religiosa, d'accordo con Francesco Passaretti a denunciare con quella formula il bambino, per poi affidarlo al brefotrofio. Per questo motivo il magistrato ha emesso l'avviso di reato contro l'uomo e l'ex monaca.

Successivamente i carabinieri, su ordine del magistrato, hanno compiuto un sopralluogo nella clinica dove prestava servizio suor Emma ed hanno sequestrato venti cartelle cliniche, relative ad altrettante ragazze-madri, per accertare come siano stati sistemati i loro figli. Risulta, infatti, che Caterina Testa, quando prestava servizio nella clinica, accompagnava spesso ragazze nubili in procinto di partorire a Villa S. Maria di Leuca, nella sua qualità di assistente sociale dell'«Ordine della madre». Successivamente la monaca si interessava presso il tribunale dei minori per fare adottare i neonati nel caso le loro madri non volessero o non fossero in condizioni di tenerli.

L'inchiesta, per il momento, è soltanto agli inizi e limitata al reato di alterazione di stato civile che riguarda solo il Passaretti e l'ex suora. Ma è chiaro che il magistrato, adesso, cerca di appurare se vi siano stati casi di adozioni illegali. Per questo i carabinieri hanno sequestrato quelle venti cartelle durante il loro sopralluogo. Entro la prossima settimana il magistrato riceverà, a questo proposito, un primo rapporto dei carabinieri.

Cerca di investire un vigile notturno

Un vigile notturno l'ha sorpreso a rubare con due complici e lui ha tentato, senza riuscirvi, di investirlo con la sua 500. Poco dopo è stato catturato, invece gli altri due sono scappati. Vittorio Gangi, stava svaligiando una ditta farmaceutica in via Catanzaro. Insieme ai due complici aveva già caricato la cassaforte e varie merci su un furgone, quando sono arrivate due guardie notturne. Il Gangi è balzato su una 500 e si è buttato contro uno dei due, Luigi Michetti, che con un balzo è riuscito a scansarsi.

«Stato di necessità» per la DC

Petrucci (per ora) non farà comizi

Nicola Signorello, segretario nazionale della SPES e l'ex sindaco Petrucci in piazza Navona. Signorello fa parte di un gruppo che, all'interno della DC, è in competizione con quello di Petrucci. La discussione fra i due sembra seria. Signorello, come maggiore responsabile della propaganda dc, sta forse consigliando l'ex sindaco a non scendere troppo allo scoperto? Chi lo sa. Ma intanto, a quanto se ne sa, Petrucci per ora non farà comizi.

La vicenda dell'ex sindaco Petrucci, candidato alla Camera per la DC, per il quale il PM ha chiesto, nel quadro del processo per lo scandalo ONMI sei anni e mezzo di reclusione, ha provocato una serie di reazioni di vario tipo all'interno della DC.

La più importante è questa: Petrucci, almeno per ora, non farà comizi. Non si tratta di una decisione ufficiale ma di uno «stato di necessità» in cui è venuta a trovarsi la DC dopo aver tentato di rifare una verginità all'ex sindaco ripresentandolo come candidato alla Camera. Anche il materiale propagandistico preparato per aiutare l'elezione dell'ex sindaco è stato per ora bloccato. Petrucci, dal canto suo, continua a rilasciare dichiarazioni in cui proclama la sua innocenza. Per ora tuttavia non sembra voglia uscire allo scoperto. Attende evidentemente momenti migliori.

Il magazzino «Coop» di Centocelle

Visitato ogni giorno da 5.000 consumatori

Una dichiarazione del presidente dell'Associazione delle cooperative di consumo — Migliaia di soci

Circa cinquemila cittadini hanno visitato ogni giorno il magazzino «Coop» di largo Agosta. Migliaia di lavoratori, inoltre, hanno chiesto di divenire soci della cooperativa. Sono questi, in cifre, i risultati dei primi otto giorni di attività del complesso commerciale aperto nel popolare quartiere di Centocelle.

Il successo dell'iniziativa, va ricordato, è stato ottenuto grazie alla solidarietà dei partiti democratici e dei sindacati. Dopo le prese di posizione dei giorni scorsi il compagno Ciofi ha inviato un telegramma al presidente della commissione Industria e commercio della Regione invitandolo a smascherare al più presto la vergognosa campagna montata da fascisti e liberali. Una richiesta analoga è stata avanzata anche dal consigliere Galluppi del PSDI.

Sul magazzino «Coop» l'on. Giulio Spallone, presidente dell'Associazione delle cooperative di consumo aderenti alla Lega delle cooperative, ha dichiarato: «Il successo è al di là di ogni nostra previsione. Ciò ha certamente una ragione nei prezzi e nella qualità dei prodotti offerti. Ma non solo di questo si tratta.

«Il successo più grande sta nel fatto che migliaia di cittadini romani hanno pienamente compreso il significato "cooperativo dell'iniziativa". Di essa si discute nelle fabbriche, negli uffici, nei più vasti strati popolari che riscoprono in una cooperativa moderna e strutturalmente valida un importante strumento che appartiene a loro stessi e che sono chiamati a gestire direttamente ai fini della difesa dei loro redditi e della loro salute insidiata dalle criminali sofisticazioni dei prodotti alimentari, di cui tutta la stampa è costretta in questi giorni ad occuparsi ancora.

«L'iniziativa inoltre non ha trovato insensibili numerosi dettaglianti, non solo del quartiere, che hanno raccolto l'appello della cooperazione ad associarsi in gruppi cooperativi per promuovere acquisti collettivi e divenire assieme alla cooperazione di consumo i reali protagonisti di un rinnovamento della distribuzione capace di porre un argine al prepotere dei monopoli e dell'intermediazione speculatrice. Molte decine di dettaglianti hanno già preso contatto con il Consorzio nazionale dei dettaglanti (CONAD).

«Questo spiega il fallimento del vergognoso attacco della destra fascista e dei liberali all'iniziativa. Siamo rimasti profondamente colpiti dal fatto che il ministero dell'Industria e commercio abbia indotto il prefetto di Roma ad emettere un provvedimento, privo di ogni e qualsiasi fondamento giuridico mentre era in corso l'inaugurazione del magazzino quando lo stesso prefetto solo tre ore prima aveva ribadito la piena validità della licenza.

«Dobbiamo sottolineare la sensibilità dimostrata dalle forze politiche democratiche romane che si esprime nella composizione largamente unitaria della Sezione Soci e nella presa di posizione di consiglieri comunali e regionali appartenenti a tutti i gruppi ad eccezione dei fascisti e dei liberali.

«In questi giorni riceviamo numerose testimonianze di attiva solidarietà da parte dei sindacati dei lavoratori, di organizzazioni democratiche e di singoli cittadini. Della questione si stanno occupando sia la Regione che il Consiglio comunale e noi stessi abbiamo investito ai sensi di legge le competenti autorità di governo. Siamo certi che, sia per la funzione che svolge a difesa dei consumatori che per la piena legittimità giuridica dell'iniziativa, sarà resa pienamente giustizia alla Cooperazione».

In decine di fabbriche

Pomezia: voto unanime contro l'ipermercato

Dal monopolio un massiccio attacco contro commercianti e consumatori - La cooperazione come valida alternativa

Mentre non accenna a cessare la velenosa campagna della stampa di destra contro l'apertura del magazzino cooperativo di largo Agosta, un nuovo fatto contribuisce a smascherare il vero volto di questi «difensori» del piccolo commercio. Nessuno dei giornali di estrema destra, infatti, ha scritto una riga sul fatto che a Pomezia sta sorgendo un «ipermercato» della Standa, un vero e proprio colosso che occupa un'area di 20.000 metri e che darà questo si, un duro colpo, non solo ai commercianti di Roma ma a quelli di tutto il Lazio.

La ragione di questa posizione del portavoce della reazione è semplice. La Standa è di proprietà della Montedison, che ne detiene il 70 per cento delle azioni, ha un fatturato di 325 miliardi e si avvia a impadronirsi di tutto il monopolio della distribuzione per imporre, quindi, la sua legge: quella del profitto, a commercianti e consumatori.

La monopolizzazione del settore della distribuzione da parte dei grossi capitalisti è quindi un pericolo per tutti; per i commercianti, che si vedono sempre più schiacciati, per gli stessi operai, i consumatori tutti: né gli uni né gli altri, in questa condizione, potrebbero esercitare il benché minimo controllo su un settore così delicato, a partire dalla stessa formazione dei prezzi.

E' stato questo il motivo che ha spinto gli operai di alcune fabbriche di Pomezia (Litton Italia, Feal Sud, Veguastampa, Mac Queen, Gimao, Sigma Tau, Leader, Stifer, Montedel, Euromobilia, Haswell, Ethicon, Caine, Cantiere Lenzini, Pomezia Cavi) a stilare un ordine del giorno nel quale in relazione alla notizia dell'apertura di questo «ipermercato», è detto tra l'altro che «*il grande padronato nel quadro della sua offensiva antioperaia e antipopolare porta avanti processi di sviluppo e di espansione e che in questo modo intende impadronirsi della rete distributiva al dettaglio*». Gli operai invitano i commercianti a lottare per impedire l'apertura di questo colosso, si dichiarano disposti a condurre un'azione comune, concludono invitando i commercianti ad associarsi fra loro. L'ordine del giorno si chiude affermando che «*il voto del 7 maggio può imporre al paese una svolta a sinistra e creare condizioni più facili alla nostra lotta*» per questo occorre «*votare PCI per spostare a vantaggio delle masse la situazione politica italiana*».

D'altra parte i commercianti dei Castelli romani e dei paesi vicini, si stanno mobilitando per impedire l'apertura del complesso Standa. Gli «ipermercati», infatti sono molto più di un semplice «supermercato»: essi sorgono in zone decentrate ma lungo importanti direttrici di traffico. Sono l'asso nella manica dei programmatori della Standa e secondo i loro piani, saranno 14 entro il 1973. «*Fate la spesa per tutta la settimana durante il week end*» questo lo slogan pubblicitario per lanciare queste vere e proprie «città delle vendite» con ristoranti, prodotti di tutti i tipi, campi giochi per bambini, autoparchi; il tutto con un unico marchio Standa, e con un unico scopo: monopolizzare tutto il possibile, senza controlli, senza che il consumatore possa intervenire direttamente così come avviene invece per le cooperative

VITA DI PARTITO

I compagni responsabili di organizzazione e responsabili elettorali delle sezioni di Roma sono convocati alle ore 18 di martedì 4 aprile in Federazione per esaminare lo sviluppo della campagna elettorale e la preparazione del lavoro sui seggi elettorali. Tutte le sezioni sono tenute ad assicurare la loro presenza e ad effettuare i versamenti per il tesseramento e per la sottoscrizione elettorale.

FGCR

ORE 10 IN FEDERAZIONE SONO CONVOCATI I RESPONSABILI DI CIRCOSCRIZIONE.

Ore 10, sez. Ostia, Gruppo lavoro Pomezia; ore 18,30, Valmontone, proiezione del film «Lenin e la IV Internazionale» (Colaiori); ore 17, sez. Portuense-Parrocchietta, assemblea UISP (Giunti-Catalano-Valentini); ore 18,30, Ladispoli, proiezione del film «Ho-Chi-Minh» (Solari); ore 17,30, Roviano, attivo di mandamento (Laudati); ore 18, Genzano, assemblea (Balducci); ore 18,30, Lariano, assemblea (Cefaro); ore 17,30, S. Angelo Romano (Falomi); ore 18,30, Alessandrina (D'Orazio); a Torpignattara e Nino Franchillucci (Mossi).

PICCOLA CRONACA

Posta

Mercoledì 5 aprile, alle 15,30, presso l'ufficio pacchi, in via della Clinica 2, Palazzo P.T. Eur, avrà luogo la vendita all'asta del contenuto dei pacchi inesitati che hanno compiuto la prescritta giacenza.

Traffico

A causa di vari lavori in queste strade è stata istituita la seguente disciplina:

via Prenestina: divieto di transito, ad eccezione dei tram;

piazza Caballini: divieto di transito, ad eccezione dei tram, obbligo di dare la precedenza ai veicoli diretti a Porta Maggiore.

Lutto

Si è spento il compagno Silvestro Bernabeo, della sezione Ferrovieri di via Cairoli. Ai familiari tutti condoglianze della sezione, della Federazione e dell'Unità.